

Un estraneo sulla strada (*Fratelli tutti* 56-86)

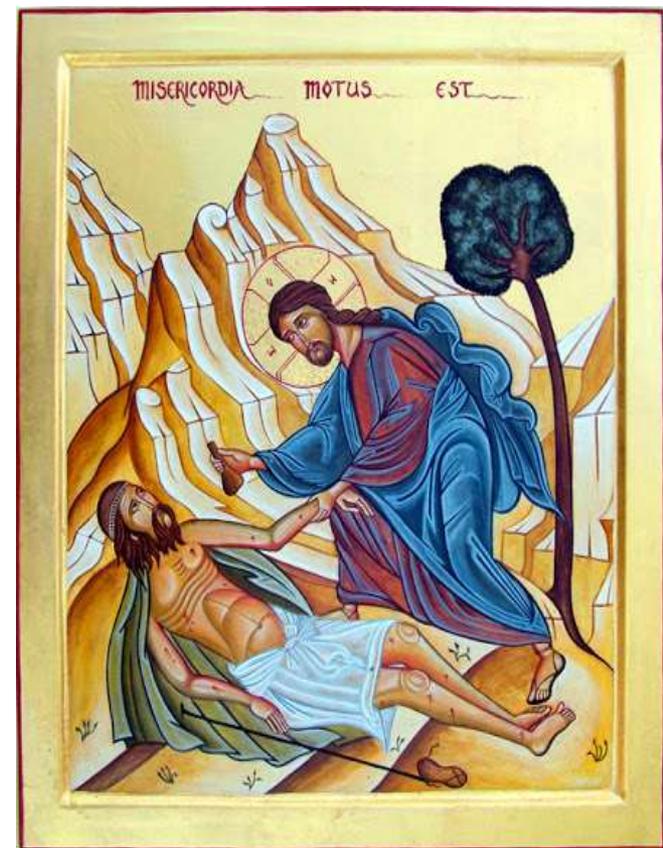
Il Samaritano e la logica della cura (Lc 10, 25-37)

Paolo Vidali

25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?». **26** Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Che cosa vi leggi?». **27** Costui rispose: «*Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e il prossimo tuo come te stesso*». **28** E Gesù: «Hai risposto bene; fa' questo e vivrai».

29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?». **30** Gesù riprese:

«Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto. **31** Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte. **32** Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre. **33** Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e n'ebbe compassione. **34** Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e si prese cura di lui. **35** Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: Abbi cura di lui e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno. **36** Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?». **37** Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui». Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».



25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?».



In gioco è la vita eterna o la **vita autentica**?
In gioco è una logica che vince la morte...

Qual è la **prova**?
La conoscenza della Legge?
L'ortodossia?
La risposta ad una questione difficile?

Le 5 controversie (Mc 11,27-12,37):

- autorità di Gesù
- tributo a Cesare
- resurrezione dei morti
- comandamento più grande
- Messia figlio di Davide.

In Luca la domanda non riguarda tanto la conoscenza del comandamento, ma che cosa fare per ottenere la vita eterna: **dalla casistica farisaica alla vita** concreta del credente.



25 Un dottore della legge si alzò per metterlo alla prova: «Maestro, che devo fare per ereditare la vita eterna?».

Nel **brano** due interlocutori: dottore della legge e Gesù

Nella **parabola** sei personaggi:

un uomo

i briganti

un sacerdote

un levita

un samaritano

un locandiere

LA STRUTTURA DEL BRANO

La struttura del dialogo

una domanda del dottore della legge a Gesù

una prima domanda da Gesù

una risposta dal dottore della legge

un invito da Gesù

una seconda domanda del dottore della legge

una parabola da Gesù

una seconda domanda da Gesù

una risposta dal dottore della legge

un invito da Gesù (ripetizione)



26 Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? **Che cosa vi leggi?»**».

Secondo **Lutero** la comprensione del testo biblico non equivale alla conoscenza di un oggetto: è, invece, un **processo di modificazione del soggetto**, in quanto lettore e interprete.

Il testo biblico non è una pagina da interpretare, ma interpella, provoca, converte il lettore.

L'interpretazione non è una sapiente comprensione del testo, ma autentica conversione del lettore.

Non è il lettore che interpreta la Parola, ma **è la Parola che interpreta il lettore.**

Ciò che uno comprende non è un testo, ma il modo di vivere ispirato da quel testo: per questa via l'esegesi diventa esperienza di sè.



27 Costui rispose: «Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente e **il prossimo tuo come te stesso**».

28 E Gesù: «Hai risposto bene; **fa' questo e vivrai**».

AT

Lv 18,5 *Osserverete dunque le mie leggi e le mie prescrizioni, mediante le quali chiunque le metterà in pratica vivrà.*

Dt 6,5 *Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze.*

Lv 19,18 *Amerai il tuo prossimo come te stesso*

Manca, nel riferimento AT, “con tutta la tua mente”

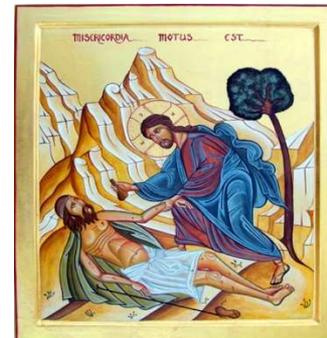
NT

Mt 4 40 *Da questi due comandamenti dipendono tutta la Legge e i Profeti*

Gal 5,14 *Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso.*

Giac 2,8 *Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene.*

Ecco il senso della domanda: la vita piena.

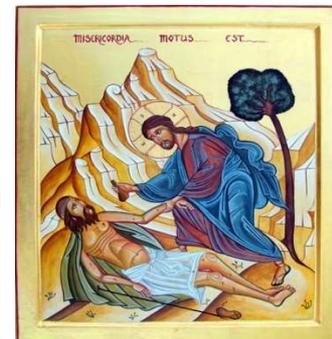


29 Ma quegli, volendo giustificarsi, disse a Gesù: «E chi è il mio prossimo?».

30 Gesù riprese: «Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e incappò nei briganti che lo spogliarono, lo percossero e poi se ne andarono, lasciandolo mezzo morto.»



Ferito dalle botte,
dai colpi,
dalle lotte,
dai limiti non accettati,
mezzo morto



31 Per caso, un sacerdote scendeva per quella medesima strada e quando lo vide passò oltre dall'altra parte.

32 Anche un levita, giunto in quel luogo, lo vide e passò oltre.

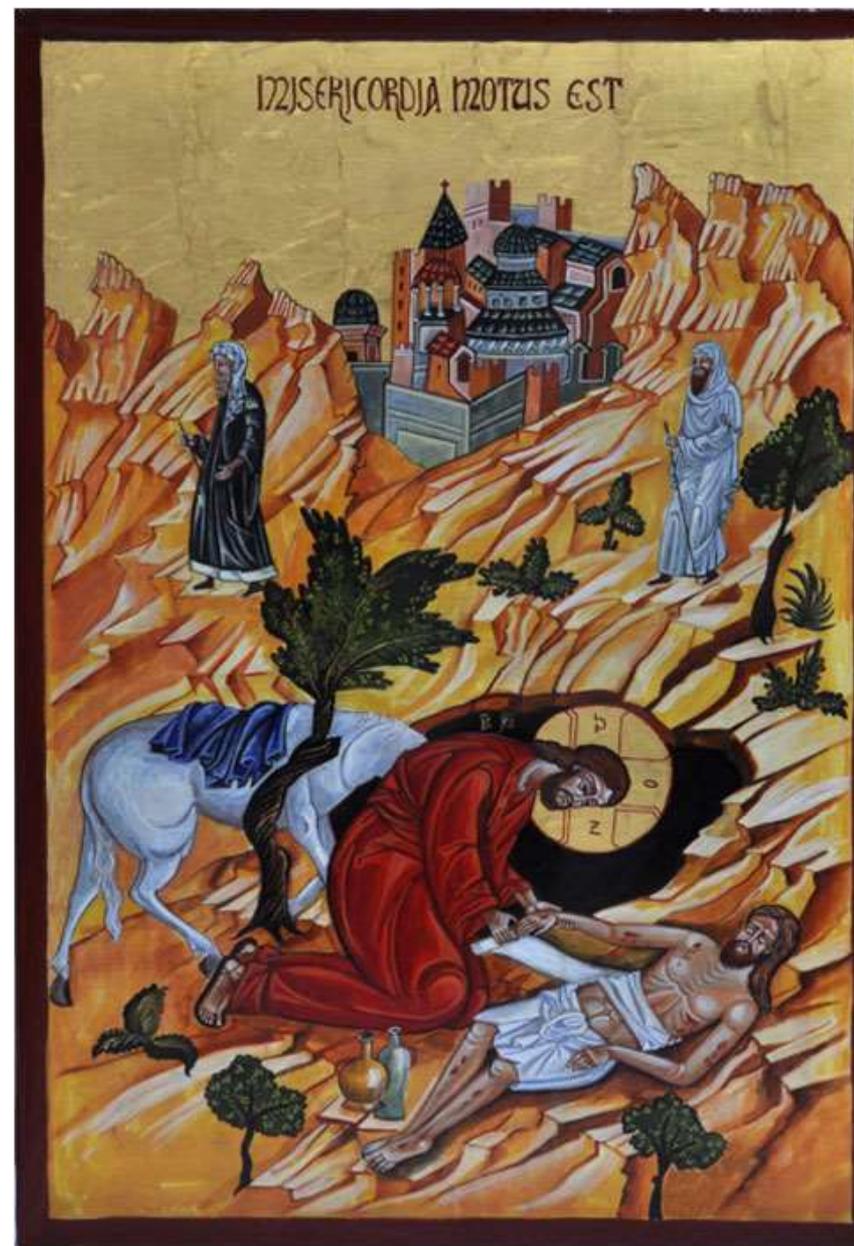
33 Invece un samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione.

La legge: vede il male e lo circonda, non lo cura. Lo isola, lo delimita, non guarisce, non salva.

Il culto: delimita uno spazio, dove il male non abita, perché è isolato, separato. Il culto fa stare "dall'altro lato della strada"

Il samaritano: l'escluso, il contaminato, l'eretico, l'estraneo sulla strada

compassione: avere viscere di misericordia



34 Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi, caricatolo sopra il suo giumento, lo portò a una locanda e **si prese cura di lui.**

35 Il giorno seguente, estrasse due denari e li diede all'albergatore, dicendo: **Abbi cura di lui** e ciò che spenderai in più, te lo rifonderò al mio ritorno.

La logica della cura

La cura assume in positivo il limite che noi siamo.

La cura è il tertium tra l'essere e l'avere: è il far essere.

L'uomo non è sostanza (essere) né attributo (avere) ma *relazione*.

Mette l'altro al centro, non l'io, non l'utile dell'io.

Coltiva, non produce.

Il contagio della cura

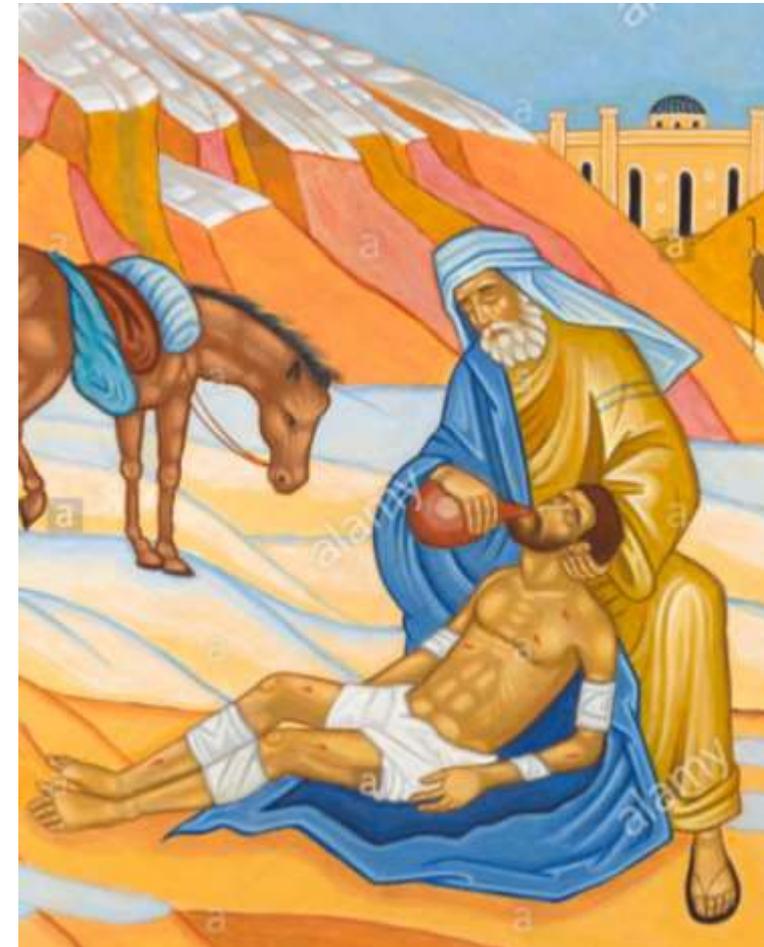
La cura è del samaritano, ma anche del locandiere, per consegna, per affidamento.

Invita ad avere viscere di misericordia e agire facendo essere l'altro.

Il locandiere prende in carico la cura del samaritano, la estende e la prolunga nel tempo: per denaro, ma anche perché si coltiva il futuro.

Il samaritano spera nel locandiere, nel futuro e nell'umano.

La cura presuppone la fiducia nell'uomo e nel futuro.



36 Chi di questi tre ti sembra sia stato il prossimo di colui che è incappato nei briganti?».

37 Quegli rispose: «Chi ha avuto compassione di lui».

Ogni domanda indica una prospettiva:

- «chi è il mio prossimo?»
- «chi è stato il prossimo di quell'uomo?»

Gesù rovescia la prospettiva, da **“chi è l'altro?”** a **“chi sono io?”**

Ed è lo stesso interlocutore che risponde, che raggiunge la risposta.

Gesù elude le disquisizioni rabbiniche su chi sia il prossimo, né gli interessa l'esatta definizione di «prossimo»

Conta chi si vuole essere per l'altro, **chi sono io** nella logica del regno di Dio, di quale e quanta cura sono capace.

Chi sono io?

- l'uomo mezzo morto
- uno dei briganti
- Il sacerdote
- il levita
- il samaritano
- Il locandiere



37b Gesù gli disse: «Va' e anche tu fa' lo stesso».

Sono due **le condizioni essenziali** per entrare nel regno dei cieli, «**per ereditare la vita eterna**»:

- 1) l'amore di Dio che si traduce nell'amore del prossimo (vv. 25-37)
- 2) l'ascolto della Parola (vv. 38-42) [Marta e Maria]

La conclusione è un **fare**, non un sapere.

Il verbo «fare» (vv.25.28.37bis) è un termine chiave: all'ascolto deve corrispondere un agire, un divenire cura per gli altri, un **vivere secondo la logica dell'amore**.

la vita eterna è semplicemente la **vita autentica**, che si prende cura dell'altro e ne diventa responsabile.

Così il **logos si fa carne** e la parola diventa vita.



Il Samaritano come segno della fraternità universale

Fratelli tutti

81. La proposta è quella di farsi presenti alla persona bisognosa di aiuto, **senza guardare se fa parte della propria cerchia di appartenenza. In questo caso, il samaritano è stato colui che *si è fatto prossimo* del giudeo ferito. Per rendersi vicino e presente, ha attraversato tutte le barriere culturali e storiche.**

85. **Per i cristiani**, le parole di Gesù hanno anche un'altra dimensione, trascendente. Implicano il **riconoscere Cristo stesso in ogni fratello abbandonato o escluso** (cfr *Mt 25,40.45*).

In realtà, la fede colma di motivazioni inaudite il riconoscimento dell'altro, perché chi crede può arrivare a riconoscere che **Dio ama ogni essere umano con un amore infinito e che «gli conferisce con ciò una dignità infinita».**

